

# La volontaria “Arrivo dalla Francia per vivere Matera città con un'anima”

ANNA PURICELLA

**D**ue amiche e una capitale. Patricia Noris e Thérèse Masson sono due donne francesi, e sono tra i tanti volontari di Matera 2019. Hanno partecipato alla call aperta sul sito [matera-basilicata2019.it](http://matera-basilicata2019.it), e dopo un incontro conoscitivo sono entrate a far parte della squadra che permette alla città di aprirsi al mondo e di guardare fiera al futuro. A pochi giorni dalla cerimonia inaugurale che apre l'anno della Città dei Sassi come Capitale europea della cultura, sabato 19 gennaio, le due amiche si trovano già sul posto, e hanno cominciato a dare una mano.

**Patricia, come mai a Matera? Il lavoro glielo permette?**

«Ero una insegnante di inglese, e ho fatto altri lavori nel campo dell'insegnamento. Da tre anni sono in pensione e perciò con la mia amica Thérèse abbiamo deciso di raggiungere Matera».

**Da quale parte della Francia viene?**

«Sono di Thionville, una cittadina del Nord Est, al confine con la Germania, il Lussemburgo e il Belgio. Io e Thérèse siamo amiche da tantissimo, dai tempi del liceo. Ma lei, che non è insegnante e lavorava nel campo alberghiero, vive a Milano da tanto tempo».

**Conoscevatelo già Matera?**

«Certo, io e Thérèse l'abbiamo scoperta due anni e mezzo fa, durante l'estate. Facevamo un giro in Puglia, e ci siamo fermate a Matera».

**La prima impressione?**

«Siamo rimaste scioccate, stupite vedendo il suo belvedere, e tutta la città. Eravamo molto sorprese e meravigliate, e ci ha preso una sorta di vertigine, soprattutto sui Sassi. Era come se fossimo attratte da tutto questo vuoto e queste pietre, come se ci mancasse il respiro».

**Da qui la scelta di diventare volontarie?**

«In realtà siamo tornate a Matera una seconda volta, a giugno scorso. Eravamo a Polignano, ma abbiamo fatto un salto a Matera proprio perché ci piace. Nel frattempo avevo visto su internet una chiamata per i volontari, mi sono iscritta e durante l'estate abbiamo incontrato il nostro referente. È stato un bell'incontro, era come se fossimo amici da tanto tempo. E ci eravamo promessi di rivederci a gennaio, quando ci sarebbe stato più lavoro per la città».

**Invece avete anticipato il vostro arrivo.**

«Sì, sia io che Thérèse eravamo libere, e abbiamo preso un appartamento in affitto fino a fine gennaio».

**Il vostro lavoro da volontarie è già cominciato. Questa è la**

**settimana cruciale per Matera.**

**Cosa state facendo?**

«Siamo state in prefettura per aiutare la gente a fare i pass per la cerimonia inaugurale, poi abbiamo distribuito le bandiere in città e nel centro. Ci diamo appuntamento anche con gli altri volontari per capire cosa possiamo fare, e abbiamo dato anche una mano a mettere le cose nelle light bag».

**Sicuramente adesso avete più contatto diretto con la gente del posto. Cosa pensa dei materani?**

«Gente stupenda, c'è un'accoglienza che non avevo mai sentito. Conosco bene l'Italia e la amo molto. I miei antenati erano italiani, forse amo il vostro Paese proprio per questo. A Matera ho trovato accoglienza dappertutto, nelle strade, nei negozi e nei caffè. È una sensazione stupenda».

**E come la descriverebbe a chi non c'è mai stato?**

«Difficile farlo, perché tutto quello che si può scoprire di Matera lo si può scoprire solo una volta qui. Non è semplice presentarla a parole, ma direi che qui c'è un'anima. È una cosa che si sente ovunque. È tutt'intorno, è una forza e dà gioia».

**Un tempo la città era considerata "la vergogna d'Italia". Ora ne è l'orgoglio.**

«Per fortuna non è più una vergogna. È diventata un gioiello. Potrei addirittura dire che è l'anima d'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



-4



**Ex insegnante**  
Patricia Noris è  
arrivata dal Nord Est  
della Francia  
insieme con  
un'amica che vive  
in Italia per lavorare  
come volontaria per tutto gennaio  
nella Capitale della Cultura